



MARCO TADDIA
DIPARTIMENTO DI CHIMICA "G. CIAMICIAN"
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
MARCO.TADDIA@UNIBO.IT

L'ANTOLOGIA PERSONALE DI PRIMO LEVI

Se la vicenda umana di uno scrittore non basta a rivelare interamente il senso della sua opera letteraria, nei suoi libri preferiti è possibile rintracciarne alcuni riferimenti culturali ed emotivi. Non sempre è dato conoscerli ma talvolta è lui stesso ad elencarli, facilitando il lettore. Nel caso di Primo Levi, ciò avvenne con "La ricerca delle radici", un'opera non priva di sorprese.

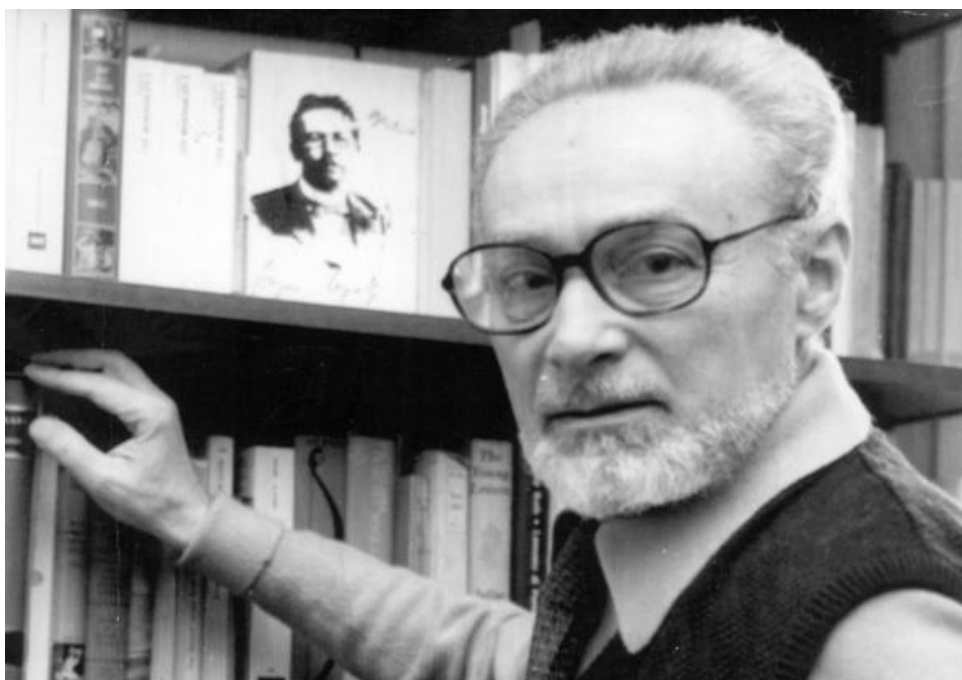


Fig. 1 - Primo Levi (1919-1987) (fonte: corriere.it)

Non avrei previsto, accingendomi al lavoro che i magici dovessero prevalere sui moralisti, e questi sui logici...

P. Levi, Prefazione a "La ricerca delle radici"

Quando questo articolo verrà dato alle stampe (anzi agli schermi!) saranno ormai trascorsi alcuni mesi dal trentesimo anniversario della morte di Primo Levi (Torino, 31 luglio 1919 - 11 aprile 1987) (Fig. 1). Non ci è dato sapere se Levi avrebbe

gradito il clamore mediatico che periodicamente si rinnova intorno alla sua figura e quella sorta di "beatificazione" laica di cui è oggetto, ma ciò che affiora qua e là, specialmente nelle opere minori, induce a pensare il contrario. Ad esempio, come già ricordato, nel libro-fumetto di Piero Scarnera [1] c'è una sua poesia dove esorta i lettori a non chiamarlo maestro. Ancora, introducendo i "Racconti e saggi" (1986), scrive: *Prego il lettore di non andare in cerca di messaggi. È un termine che detesto perché mi mette in crisi, perché mi pone indosso*

panni che non sono i miei, che anzi appartengono a un tipo umano di cui diffido: il profeta, il vate, il veggente. Si potrebbe continuare, ma gli interessati possono esercitarsi sui quattro volumi delle sue "Opere", riproposte in anni recenti dal Gruppo Editoriale L'Espresso, su licenza dell'editore Einaudi [2]. La complessità del percorso creativo di Levi e le connessioni che legano i suoi scritti si possono cogliere soltanto dalla visione d'insieme che offrono letture più impegnative dei cosiddetti *best sellers*.



Tanto per cominciare, la conoscenza di un autore richiederebbe l'individuazione dei suoi riferimenti culturali. Nel caso di Levi si può partire da "La ricerca delle radici" [3], inclusa nelle "Opere" [2]. Vediamo come nacque quel libro.

Nel giugno del 1980 Levi siglò un accordo con l'editore Bollati per la compilazione di un'Antologia Personale contenente brani di libri per i giovani da inserire nella collana "Lecture per la scuola media". Il progetto era stato proposto non solo a Levi ma anche a Calvino, Sciascia, Volponi e altri.

Levi terminò il lavoro subito dopo l'estate ma, quando l'editore lo ebbe tra le mani, capì che si trattava di un libro per adulti e, di conseguenza, decise la sua collocazione editoriale in altra collana. Levi accettò, precisando tuttavia che la prefazione andava cambiata. Il contratto fu firmato il 9 dicembre e il libro consegnato nel marzo 1981. Secondo Daniele Del Giudice [2], quella prefazione è "uno dei testi più significativi dell'autobiografia intellettuale di Levi". Si apre con questa considerazione: "A un certo punto del percorso viene naturale fare i conti, tutti; quanto si è ricevuto e quanto dato; quanto è entrato, quanto è uscito e quanto resta. È un bisogno... ma provarlo è un segnale. Vuol dire che potranno avvenire alcune cose, cadere rami e spuntarne di nuovi, ma le radici si sono consolidate". Domandandosi quanto delle nostre radici viene dai libri che abbiamo letto, osserva realisticamente che non c'è regola e che può essere tutto, molto, poco o niente. La misura dipende da tante cose: l'ambiente in cui siamo nati, la temperatura del nostro sangue e il labirinto che la sorte ci ha assegnato. A Levi non mancavano i dubbi, causati dal suo ibridismo culturale. Scrisse: "Ho letto parecchio, ma non credo di stare iscritto nelle cose che ho letto; è probabile che il mio scrivere risenta più dall'aver io condotto per trent'anni un mestiere tecnico, che non dei libri ingeriti". La selezione non fu indolore. Scrivendo all'editore confessava: "Mi sono sentito con la pancia aperta, anzi in atto di aprirmela io stesso... l'eventuale lettore ficcanaso troverà nelle scelte e nelle omissioni i fagioli di Pollicino... e potrà dare uno sguardo all'ecosistema che alberga nelle mie viscere".

Omise i più grandi, come Dante, Leopardi, Manzoni, Flaubert perché "sono (o dovrebbero essere) patrimonio di ogni lettore". Con un pizzico di umorismo aggiunse: "Citarli sarebbe come se sulla carta

d'identità, alla voce *segni particolari*, ci fosse scritto *due occhi*".

Il primo dell'elenco è un testo biblico: *Il Libro di Giobbe* nella traduzione di Ceronetti [4]. Levi spiega il motivo: "Questa storia splendida e atroce racchiude in sé le domande di tutti i tempi, quelle a cui l'uomo non ha trovato risposta finora né la troverà mai, ma la cercherà sempre perché ne ha bisogno per vivere, per capire se stesso e il mondo".

Al libro di Giobbe e ad un brano da *L'Odissea* seguono, nell'ordine, i seguenti autori: Charles Darwin, William Bragg, Joseph-Henry Rosny aîné, Giuseppe Parini, Carlo Porta, Jonathan Swift, Joseph Conrad, Ludwig Gatterman, François Rabelais, Thomas Mann, Roger Verdel, Herman Melville, Antoine de Saint-Exupéry, Marco Polo, Tito Lucrezio Caro, Isaak Babel', Scialòm Alechém, Giuseppe Gioacchino Belli, Bertrand Russell, Fredric Brown, Stefano D'Arrigo, Arthur C. Clarke, T.S. Eliot, Paul Celan, Mario Rigoni Stern, Hermann Langbein e Kip S.

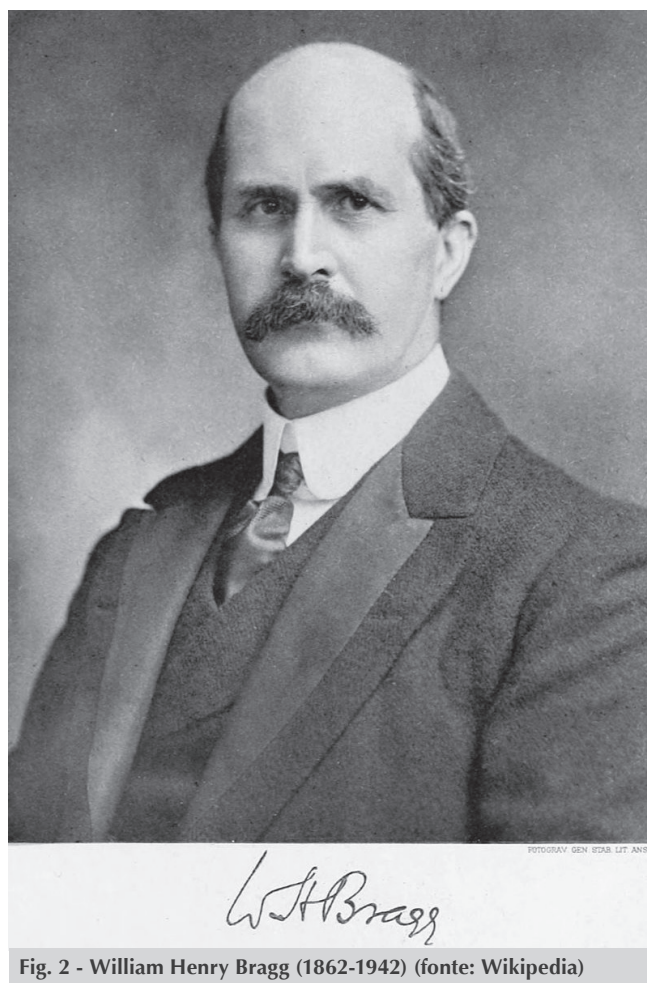


Fig. 2 - William Henry Bragg (1862-1942) (fonte: Wikipedia)



Fig. 3 - W.H. Bragg, *L'architettura delle cose*, Mondadori, 1934

Thorpe. L'elenco (altra sorpresa) riporta anche una "specification" di ASTM (D 1382-55 T, emissione 1955). È una "proposta di metodo per il controllo della resistenza delle pellicole di adesivo essiccate all'attacco da parte degli scarafaggi". Levi spiega: "Le fondazioni della nostra civiltà tecnologica devono essere consolidate da misure e definizioni precise... il mostruoso reticolo delle specificazioni è destinato a crescere, perché ogni oggetto nominato in una specificazione deve essere a sua volta specificato". Curiosando nel testo, leggiamo che occorrono: "Dieci scarafaggi americani in buona salute (Periplaneta americana), dell'età di 5-6 mesi, tenuti a digiuno per 48 ore. Cinque devono essere maschi e cinque femmine" e così di seguito, per lo spasso del lettore.

Per noi chimici è di particolare interesse il brano di Sir William Henry Bragg (Westward, 1862 - Londra, 1942) (Fig. 2), estratto da "L'architettura delle

cose" [5] (Fig. 3). Come ci ricorda Levi: "Sir William Bragg, premio Nobel per la Fisica 1915, apparteneva ad un'epoca in cui era ancora possibile il lavoro del pioniere geniale ed appartato. Insieme con il figlio, costruì il primo spettrometro a raggi X." Se a Max Theodor von Laue (Pfaffendorf, 1879 - Berlino, 1960) si attribuisce la scoperta della diffrazione dei raggi X da parte dei cristalli (Nobel, 1914), a William Bragg e al figlio Lawrence, si riconosce lo sviluppo della cristallografia a raggi X [6]. Il libro di Bragg descrive gli atomi in generale, segue la natura dei gas, dei liquidi e dei cristalli, finendo con le conquiste più recenti. Levi racconta che lo lesse per caso a sedici anni, si invaghì delle "cose chiare e semplici che diceva" e decise che sarebbe stato un chimico. Condivideva la fiducia di Bragg sul fatto che viviamo in un cosmo immaginabile, "alla portata della nostra fantasia", così il buio angoscioso può lasciare il posto all'alacrità della ricerca. Levi si schierava con lui e con i leggendari atomisti dell'antichità, "contro il gregge scoraggiato e pigro di chi vede la materia infinitamente, inutilmente, noiosamente divisibile".

Come osservazione conclusiva, ricordando quanto Levi ci tenesse a chiarire che il "nocciolo" del suo scrivere non fosse costituito da quanto aveva letto, pur non escludendo che questo riaffiorasse nelle pagine che aveva scritto, resta a noi lettori "ficcanso" il piacere di scoprirlo.

BIBLIOGRAFIA

- [1] P. Scarnera "Una stella tranquilla", Comma 22 srl, 2013; (<https://ilblogdellasci.wordpress.com/primo-levi-chimico-e-scrittore/non-chiamarci-maestri/>).
- [2] P. Levi, "Opere", 4 voll., Gruppo Editoriale L'Espresso, Roma, 2009.
- [3] P. Levi, "La ricerca delle radici", Einaudi, Torino, 1981 (vedi "Opere" *op. cit.*, pp. 1361-1528).
- [4] "Il libro di Giobbe" (traduzione di Guido Ceronetti), Adelphi, Milano, 1972.
- [5] W. Bragg, "L'architettura delle cose - Dagli atomi ai cristalli", Mondadori, Milano, 1934, pp. 13-15, 23-28, 109-11.
- [6] MLA style: "William Bragg - Biographical", Nobelprize.org, Nobel Media AB 2014, Web. 9 May 2017. <http://www.nobelprize.org/nobel_prizes/physics/laureates/1915/wh-bragg-bio.html>